

per avventura nominati nelle elezioni posteriori alle generali.

È stata, dirò così, costante giurisprudenza di questa Camera di riferire al tempo dell'elezione l'accertamento delle qualità degli eletti. Questo si è fatto l'anno scorso, questo si è fatto sempre. Se ci allontanassimo da questa norma, cadremmo nell'arbitrario, perchè dipenderebbe dalla Commissione di far sì, coll'anticipare o col differire la relazione, che gli uni siano deputati, gli altri no. Sino a quando si dovrà differire a fare il sorteggio? Forse finchè non manchi nemmeno un solo deputato? Ecco in quali dubbi, in quali assurdità si cadrebbe.

Del resto, se noi esaminiamo la legge, vediamo che la Camera le ha data una retta interpretazione.

« Non si potrà ammettere nella Camera, dice l'articolo 100 della legge elettorale, un numero di funzionari o d'impiegati stipendiati maggiore del quinto del numero dei deputati. »

Ciò vuol dire che, quando il quinto è compiuto, non se ne possono più eleggere altri, e, se si eleggono, l'elezione è nulla. L'accertamento, che per mezzo della Commissione la Camera fa delle qualità dei singoli deputati, è una sentenza, la quale verifica, dichiara il fatto, ma il fatto esiste dal momento dell'elezione indipendentemente dalla sentenza. È il fatto e non la sentenza che rende nulle le elezioni posteriori.

Dirassi per avventura che, mancando l'accertamento, gli elettori non sanno in modo certo se siavi ancora posto nella Camera per impiegati.

Io ammetto che questo può essere un inconveniente, ma è per certo minore di quelli che risulterebbero dal sistema opposto.

Sempre quando gli elettori danno i loro voti ad impiegati si espongono al pericolo di vedere infirmata la loro elezione. Ciò avviene principalmente nelle elezioni generali, in cui ogni collegio ignora le elezioni di tutti gli altri. E questo, secondo io la penso, è un bene, perchè, a cagione del dubbio, gli elettori preferiranno i candidati indipendenti, e non avremo la Camera popolata d'impiegati o quasi impiegati, di persone aventi una posizione dubbia, sulla quale, dopo avere lungamente discusso, se ne sa meno di prima.

Quindi credo che l'estrazione a sorte si debba fare immediatamente, e per ora unicamente su quelli che sono stati eletti nelle elezioni generali, le qualità dei quali sono state dalla Camera accertate.

CAPRIOLO, relatore. Io voleva solo osservare all'onorevole Valerio che la Commissione non sollevò questa questione, nè la trattò nella sua relazione, perchè credeva che fosse incontestabile che quelli che furono eletti nelle seconde elezioni non possano far parte del sorteggio con quelli nominati nelle prime, ed io lo riteneva incontestabile massime confidando nel precedente dell'anno scorso.

L'anno scorso l'onorevole Atto Vannucci, professore, fu eletto a deputato, e la sua elezione fu convalidata il 18 marzo; il giorno 30 si presentava la relazione relativa agli impiegati eletti nelle prime elezioni, eppure la nomina dell'onorevole Vannucci, che già era stata confermata, venne senz'altro dichiarata nulla.

Infatti si approvò senza contestazione l'elenco degli impiegati eletti nelle prime elezioni, e quando si addivenne all'accertamento del numero degli impiegati eletti nelle seconde elezioni, si dichiarò senz'altro che il professore Vannucci non poteva sedere nella Camera e che per conseguenza l'elezione sua restava nulla assolutamente.

Lo stesso accadde per i magistrati Borsari, Castelli e Puccioni; c'era un posto solo di magistrato, un solo di essi poté

essere ammesso, e le elezioni degli altri due si ebbero come non avvenute.

Del resto, le osservazioni dell'onorevole Michelini sono ineluttabili. La legge dice che, quando il numero degli impiegati sia compiuto, non vi possono più essere accolti altri impiegati. Or bene, non dipende nè dalla Camera, nè dalla Commissione che il numero si compia in un tempo o nell'altro. Il numero si compie da sè, e la ricognizione del fatto bisogna che rimonti al giorno in cui si compì questo fatto. Noi non possiamo che constatare che il giorno 27 gennaio furono eletti, per esempio, 17 magistrati; lo riconosciamo oggi; ma il compimento del numero avveniva nelle elezioni del 27 gennaio; e poichè la legge dice che, quando il numero è compiuto, non possono più esserne ammessi degli altri, importa che diciamo anche noi che al 27 gennaio fu chiuso l'accesso alla Camera agli impiegati di quarta ed ottava categoria, perchè sin d'allora il numero prefisso trovossi superato.

Del resto, quando si ammettesse la teoria dell'onorevole Valerio, non si accerterebbe mai il numero degli impiegati; ciò che egli dice delle seconde elezioni politiche può dirsi con eguale fondamento per le terze, le quarte, e via via. Inoltre è forse dal fatto o meglio dalla diligenza di una Commissione che debbe dipendere la sorte di questi impiegati? Se avessimo riferito prima, questa questione non si potrebbe fare. Quindi è che, pel precedente della Camera o per queste gravissime ragioni, si debbe approvare l'elenco proposto.

VALERIO. Domando licenza alla Camera di dire poche parole per insistere sopra questa questione; appunto perchè nella scorsa Legislatura non fu trattata a fondo, nel suo merito, io non posso dare al precedente della scorsa Legislatura quel peso che vorrebbe dargli l'onorevole Capriolo, e metterò sotto gli occhi della Camera una conseguenza della teoria esposta sia dall'onorevole relatore, sia dall'onorevole Michelini.

Se fossero vere le teorie che si stabiliscono, se il fatto dovesse solo farsi rimontare all'epoca dell'elezione, io domando alla Commissione perchè essa non abbia distinto tra le nomine fatte in occasione delle prime elezioni del 27 gennaio 1860 e quelle venute dopo in ballottaggio. Se vuoi ridurla a questione puramente di tempo, anche per questo lato la questione deve essere sciolta.

Ma io voglio ancora fare un'altra osservazione, ed è questa. Io vedo un differenza intrinseca fra la condizione del deputato, il quale è stato nominato nelle elezioni generali, e la condizione del deputato che fu eletto in surrogazione di altro deputato, perchè vi fu un'elezione dichiarata nulla, o perchè un deputato accettò un impiego od una promozione, o per altro motivo qualunque, io vedo in questo una differenza; ma non posso ammettere una distinzione fra il deputato eletto nelle prime elezioni ed il deputato eletto in quelle che si chiamano seconde, fatte solamente per vacanza di collegi in seguito ad ozioni.

Quando un collegio rimane vacante, perchè non fu approvata la sua elezione, o perchè l'eletto otta per un altro collegio, esso non ha esaurito il suo diritto, ma lo esaurisce per la prima volta in quelle elezioni che si vogliono chiamare seconde.

È in questo senso che io credo in identica posizione tanto i deputati nominati nelle prime elezioni, quanto quelli nominati nelle seconde.

PRESIDENTE. Metterò ai voti la proposta dell'onorevole deputato Valerio, il quale vuole si aggiungano nella categoria quarta...

VALERIO. Non solo nella quarta, ma anche nelle altre...